PIÙ UNA PALESTRA DI PROGETTI TRASVERSALI

OFFRIRE NUOVE OPPORTUNITÀ A TUTTO IL SISTEMA LAVORATIVO E MANAGERIALE ITALIANO. UN'ORGANIZZAZIONE CHE PUNTA SULL'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE IN UN MONDO DEL LAVORO IN COSTANTE EVOLUZIONE.

di PAOLA PROIETTI paolaproietti

Claudio Antonelli, Presidente del movimento PIÙ

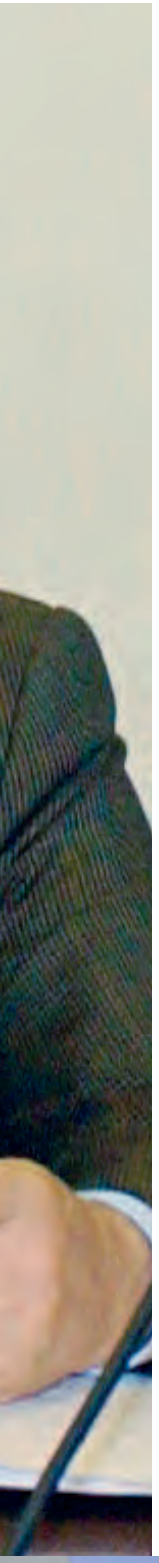
Già il nome è un valore aggiunto. Più, ovvero, professioni intellettuali unite. È il movimento unitario delle professioni intellettuali. Partendo dal presupposto che oltre 5 milioni di professionisti in Italia costituiscono il 30% della forza lavoro, offrendo un contributo rilevante al PIL, e che è proprio la qualità del cambiamento che trasforma la stessa concezione del lavoro, un movimento come PIÙ, intende rispondere alla dinamica della domanda e a quella dell'offerta, in un universo professionale che muta molto velocemente.

L'ATTIVITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE

L'idea di PIÙ è offrire un ambito di confronto e collaborazione tra professionisti, imprese, istituzioni e società civile sul tema delle professioni. Creare, anche, un luogo politico–culturale focalizzato sulle professioni intellettuali con particolare riferimento alle prestazioni d'impresa. È utile anche sapere che il movimento è trasversale rispetto al quadro normativo vigente ed indipendente sia politicamente sia sindacalmente. L'obiettivo è valorizzare il contributo delle professioni intellettuali allo sviluppo dell'economia e creare le condizioni per una collaborazione equilibrata tra professionisti, imprese, istituzioni e società civile.

PERCHÉ NASCE

L'idea di creare PIÙ è "nata dal desiderio di fare progetti inter associativi e interdisciplinari – afferma Claudio Antonelli, presidente del movimento. "PIÙ è un'organizzazione per progetti, con una struttura centrale quasi nulla – afferma - è una comunità di scopo interessata ad associare soggetti contribuenti attivi (stakeholder), di buona qualità



Offrire un ambito di confronto e collaborazione tra professionisti, imprese, istituzioni e società civile sul tema delle professioni.

In alto, nella pagina accanto, un momento di lavoro del Presidente Claudio Antonelli

e reputazione, nell'area delle professioni. Il numero di 'firme' non è obiettivo primario a se stante, ma è un effetto gradito di ricaduta". Fondamentali sono "le relazioni interne improntate allo spirito collaborativo, quindi sono orientate a privilegiare la sinergia e la cooperazione per fare massa critica, massimizzare il valore complessivo per la comunità professionale e proporre PIÙ come espressione di progetto unitario". La collaborazione attiva è fattore di successo del Progetto PIÙ e, nel contempo, costituisce requisito di appartenenza. Ogni associazione dà senso e consistenza al proprio status di aderente a PIÙ manifestando comportamenti di contributo al progetto unitario. L'etica professionale è considerata un valore e un fattore essenziale per equità della concorrenza e del mercato. Le associazioni aderenti a PIÙ s'impegnano a promuoverla verso i soci, le altre associazioni e gli utenti.

“Oggi nascono bisogni e ruoli nuovi che richiedono capacità di coniugare competenze diverse. La specializzazione a compartimenti stagni è tendenzialmente obsoleta. PIÙ è una palestra di gestione di progetti trasversali e interdisciplinari”

TANTE IDEE DA PORTARE A COMPIMENTO

Tra i principali filoni di attività di PIÙ c’è anche un gruppo di lavoro dedito al tema della “certificazione”. L’accreditamento dei singoli può seguire diverse modalità e su questo si dibatte analizzando pro e contro di ciascuna impostazione. Poi c’è l’accreditamento dell’associazione, che la abilita nelle sue funzioni di rappresentanza. Il confronto e il supporto reciproco costituiscono un’attività di collaborazione essenziale. Soprattutto in un momento di crisi del lavoro come questo: “Le associazioni sono nate prevalentemente attorno a una disciplina di competenze” ammette Antonelli. “Oggi nascono bisogni e ruoli nuovi che richiedono capacità di coniugare competenze diverse. La specializzazione a compartimenti stagni è tendenzialmente obsoleta. PIÙ è una palestra di gestione di progetti trasversali e interdisciplinari”. A questo proposito fondamentale diventa la formazione continua. Lo scopo di PIÙ è assicurarsi che tutte le associazioni professionali siano impegnate nel controllare l’impegno dei professionisti nella crescita e nell’aggiornamento del proprio bagaglio di competenze. Particolarmente rilevante appare l’appello all’etica professionale in cui PIÙ crede fermamente e ne fa il suo manifesto. Competenza, responsabilità, giustizia, onestà e rispetto sono i capisaldi della carta etica di PIÙ. Tutti gli appartenenti al movimento si impegnano ad accrescere nella società l’importanza dell’etica, informare sui criteri ed i diritti da esigere, definire una propria politica di orientamento per l’etica professionale. Inoltre, la carta etica fa sì che l’assunzione d’impegno a perseguire un comportamento corretto sia un requisito vincolante di ammissione all’appartenenza alle organizzazioni di rappresentanza professionale. Nel testo c’è anche l’organizzare e proporre eventi per sviluppare la consapevolezza sul tema dell’etica e creare al proprio interno un organismo di promozione e controllo proattivo del comportamento etico. Tra le associazioni di PIÙ ci sono, tra le altre, le ACLI della Lombardia, l’ACPI, l’associazione dei consulenti pubblicitari italiani, l’AIB, l’associazione italiana delle biblioteche e molte altre. “Le professioni evolvono”, ammette Antonelli “e noi vogliamo andare oltre le singole associazioni per non concentrarci su un’unica professione. Noi siamo una piazza, dove si fanno progetti interdisciplinari”. Un’opportunità per tutto il sistema lavoro italiano. &&&